

rafforzamento delle dotazioni finanziarie a favore dei **contratti di sviluppo**, cioè del principale strumento per sostenere, in modo flessibile e rapido, gli investimenti di grandi dimensioni delle imprese che possono fungere da acceleratori dello sviluppo a livello locale. A tale riguardo, la scelta di inserire il finanziamento di tale strumento tra gli obiettivi e le priorità da perseguire con il FSC deriva proprio dalla constatazione dell'insufficienza delle dotazioni finanziarie previste nel PNRR a far fronte alle sole richieste giacenti alla data odierna e della possibilità di poter finanziare, attraverso lo strumento nazionale, anche investimenti in settori non ritenuti ammissibili dai regolamenti comunitari sull'impiego delle risorse europee.

In questo quadro, va considerata positivamente l'interazione di questo strumento con quello del **credito d'imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno**, che è uno sperimentato automatismo di intervento, **finanziato di norma da risorse ordinarie**, che può avere un effetto di rafforzamento della coesione territoriale e può agire in complementarità con strumenti regionali di incentivazione agli investimenti delle imprese.

Con riferimento agli **obiettivi strategici**, il FSC interverrà per:

- **attenuare le difficoltà nell'accesso al credito** che ostacolano la competitività delle piccole e medie attività produttive e il potenziamento dell'artigianato, vincolano lo *start-up* e la crescita dimensionale delle imprese e che, soprattutto in alcune aree del Mezzogiorno, si sommano ad altre condizioni di contesto sfavorevoli all'imprenditorialità e all'espansione del mercato. A correzione di questi svantaggi strutturali, il FSC sosterrà l'accesso al credito e la crescita dimensionale delle imprese, anche attraverso le forme più avanzate di aggregazione e prevalentemente attraverso strumenti di carattere finanziario, che permettano anche un ricorso articolato alla finanza alternativa e all'*equity*. Tali strumenti comprenderanno: i) fondi di garanzia che mirano ad allargare la platea dei beneficiari di credito bancario ad aziende attraverso l'assunzione di una parte dei rischi da parte della finanza pubblica; (ii) fondi di capitale di rischio che conferiscono risorse al capitale di aziende nelle diverse fasi dello sviluppo d'impresa (*start-up, early stage, expansion*); (iii) fondi prestiti o misti; (iv) fondi di fondi che, guidati da strategie territoriali o da priorità tematiche rilevanti per lo sviluppo, alimentano a loro volta strumenti finanziari delle categorie sopra elencate, di norma gestiti da operatori privati secondo regole condivise.

In questo quadro, appare di notevole importanza innovativa il ricorso alla sperimentazione e all'applicazione sempre più estesa di strumenti in grado di **mobilitare i risparmi e gli investimenti privati**, consentendo di integrare significativamente le risorse pubbliche del FSC con le risorse private, che i medesimi fondi pubblici possono stimolare, mettendo in moto un moltiplicatore per gli investimenti privati. Gli strumenti da impiegare, in questo caso, sono diversificati e possono comprendere, ad esempio: *bonds* di filiera e *basket bonds* (nel campo delle imprese, per contrarre i rischi); fondi di *equity* (nel campo del consolidamento della ripresa produttiva, della ricerca applicata e del trasferimento tecnologico); *project bonds* (nel campo delle infrastrutture, per investimenti specifici). Naturalmente, si tratta di strumenti aggiuntivi, che devono affiancarsi al coinvolgimento del risparmio privato attivato attraverso la presenza del sistema bancario e dei relativi dispositivi.

Nel caso in cui le risorse del FSC siano veicolate da strumenti di ingegneria finanziaria gestiti da intermediari secondo logiche di mercato, le strategie di investimento dei fondi e di selezione dei progetti dovranno essere orientate al perseguimento delle finalità proprie delle politiche di coesione, quali lo sviluppo economico territoriale, la creazione di occupazione di qualità e il contributo agli obiettivi climatici e alla transizione *green* verso la bioeconomia circolare;

- **sostenere le transizioni verde e digitale delle imprese.** Nel campo della digitalizzazione, le imprese italiane, soprattutto di piccole dimensioni, mostrano un ritardo rispetto alla media europea che risulta particolarmente elevato nell'uso di *AI*, di *big data*, del *cloud*, delle piattaforme e nel commercio elettronico, che impedisce loro di sfruttare il potenziale di produttività e di crescita offerto dalle nuove tecnologie. Con specifico riferimento alla transizione *green*, le imprese dovranno adattare le loro strategie e i loro modelli produttivi al paradigma emergente delle “transizioni gemelle” (verde e digitale), combinando efficientamento dei processi produttivi e rimodulazione dell'offerta. In questo modo, si potrà determinare un allentamento degli attuali vincoli di produzione nella copertura del fabbisogno energetico, associato a maggiori disponibilità delle riserve europee.

La capacità di crescita del **metasettore della bioeconomia** risiede nella sua trasversalità tra ambiti della produzione diversi, ma sempre più connessi, e nella sua attitudine a contemperare tipologie di impresa tradizionali e innovative. In questo senso, la bioeconomia circolare è un modello integrato di sviluppo, verso il quale va indirizzato un impegno significativo del FSC, in complementarietà con il PNRR, che sostiene in prevalenza il riuso delle risorse e non l'incentivazione della trasformazione dei processi produttivi, dei materiali e dei prodotti. In particolare, vanno individuate azioni capaci di valorizzare le intere catene del valore, partendo dall'utilizzo delle biomasse e degli scarti per la fabbricazione di beni intermedi e prodotti, fino alla reindustrializzazione dei siti produttivi dismessi, specialmente nel Mezzogiorno⁷.

In coerenza con le strategie europee e nazionali, il FSC accompagnerà questi processi attraverso misure di supporto e incentivo alla transizione digitale delle PMI e alla transizione verde delle imprese di qualunque dimensione, nonché all'ottimizzazione del Sistema Logistico Nazionale Digitale;

- **attrarre e sostenere nelle regioni del Mezzogiorno investimenti complessi e qualificanti**, sia nazionali che esteri, in grado di generare effetti positivi sul piano tecnologico e delle competenze e sull'economia locale. Questo obiettivo verrà perseguito attraverso il ricorso a strumenti di incentivazione rivolti a medie e grandi imprese o aggregazioni di piccole e medie imprese (anche con *mid-cap* e grandi imprese), secondo modelli già sperimentati nella programmazione 2014-2020 (contratti di sviluppo o di filiera) che prevedono sufficienti margini flessibilità dal punto di vista sia della tipologia di spese agevolate (che possono comprendere in proporzione variabile attività di ricerca

⁷ A questo proposito, i punti strategici per una vera rigenerazione sono i siti *brownfield* e le aree marginali. In un'opera di “grande trasformazione” sono indispensabili interventi declinati all'interno dei territori, per tramutare siti di crisi in laboratori in cui imparare, sperimentare e innovare sul campo, connettendo settori diversi, dall'agricoltura, all'energia, all'industria *bio-based*, al comparto dei rifiuti, e puntando alla riconversione delle aree industriali dismesse ai fini di un'opportunità di ripresa.

ed innovazione o formazione in abbinamento agli investimenti materiali e alla dotazione tecnologica), sia della natura e dell'entità dell'incentivo. Nella programmazione 2021-2027 del FSC, questi strumenti possono essere funzionali anche all'agevolazione di investimenti privati in grado di rispondere a specifici obiettivi. A questo proposito, potranno essere adottati accordi di programma con le Regioni e le Città metropolitane e criteri di selezione utili ad orientare gli investimenti privati a livello territoriale, con l'impiego congiunto di risorse e incentivi nazionali e regionali o verso priorità emergenti di valore complessivo, come le finalità ambientali e di innovazione digitale. Il FSC, allo scopo di razionalizzare, concentrare e ottimizzare l'uso degli incentivi pubblici, comprende quattro campi specifici e prioritari in cui concentrare **gli interventi riservati a contratti di sviluppo**:

- **le 6A (agro-alimentare, agricoltura, aerospazio, *automotive*, abbigliamento e acque minerali (industria delle bevande), cui si aggiunge il settore chimico-farmaceutico)** rappresentano le imprese più avanzate del Mezzogiorno e possono essere alimentate da investimenti produttivi, capaci di consolidare il loro ruolo di "gazzelle", favorendo l'ampliamento del tessuto industriale delle aree meno sviluppate. Inoltre, è prioritario il sostegno alla filiera agroalimentare per fronteggiare la crisi energetica e le difficoltà di approvvigionamento che potranno discendere dal conflitto ucraino. Analoga attenzione va prestata al settore farmaceutico che, oltre a scontare il caro energia, rischia di perdere parte del mercato di riferimento delle sue esportazioni (Russia e Ucraina) oltre che l'interruzione di virtuose collaborazioni di ricerca. In settori come l'aerospazio e l'*automotive* è poi soprattutto necessario favorire l'aggregazione delle PMI in filiere produttive, non limitandosi al ruolo di sub-fornitrici, seppur qualificate, ma cercando di intercettare la nuova domanda, attraverso, ad esempio, la realizzazione di velivoli di piccola dimensione e a uso speciale (come per la prevenzione dei rischi e l'*urban air mobility*);
- **il recupero dei siti industriali dismessi, con il reinserimento di lavoratori disoccupati per effetto di crisi aziendali** (anche mediante iniziative di *workers buyout*), rappresenta un campo privilegiato di intervento, che può permettere una profonda riqualificazione dei siti e degli impianti inattivi, per l'attrazione di investimenti *brownfield*, capaci di ripristinare attività produttive e rigenerare aree abbandonate. Il FSC può sostenere tali iniziative, prevedendo anche **azioni di progettazione integrata** su cui basare il recupero industriale di queste aree, in stretta connessione con gli obiettivi strategici delle aree tematiche "Ambiente e risorse naturali" e "Riqualificazione urbana";
- la ***green economy*** e la **bioeconomia circolare**, sono il metasettore nel quale il Mezzogiorno ha già sperimentato una forte propensione all'investimento, anche per le sue caratteristiche geografiche e ambientali. Attraverso il FSC è possibile farne una importante leva per lo sviluppo presente e futuro delle regioni meridionali;
- le **Zone Economiche Speciali (ZES)** sono l'*asset* strategico fondamentale per l'attrazione di investimenti interessati ai vantaggi fiscali, alle semplificazioni normative e amministrative, a una nuova dotazione di infrastrutture, alle connessioni logistiche, che gravitano intorno a porti e retroporti e devono ampliarsi anche agli snodi essenziali degli **aeroporti**. A strutture di supporto operativo

adeguate, alle agevolazioni e ai finanziamenti già programmati, si possono aggiungere **nuove riduzioni e incentivi fiscali dedicati**, allo scopo del decollo definitivo della capacità delle ZES di richiamare investimenti di grandi dimensioni.

Il credito d'imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno, che ha effetti diretti sulla crescita delle attività economiche senza generare costi di transazione (per il suo carattere automatico), si è rivelato in grado di riequilibrare gli interventi di incentivazione previsti da Impresa 4.0, rivolti essenzialmente alle industrie della parte più avanzata del Paese. Il suo utilizzo specifico per il Mezzogiorno, per investimenti in macchinari, impianti e anche in beni intangibili (come capacità manageriali e tecnologiche), rappresenta una spinta alla diffusione della base produttiva meridionale. In un'ottica di complementarità con il PNRR, va verificata la possibilità concreta di assicurare un'adeguata e congrua prosecuzione di questa iniziativa nelle aree meridionali;

- **favorire la realizzazione, riqualificazione e adeguamento** a più elevati standard di efficienza energetica e ambientale di **infrastrutture per le attività produttive in ambito industriale**. Il rilancio degli investimenti privati e della produzione nel Mezzogiorno richiede anche un importante intervento sulla dotazione e/o sulla qualità delle infrastrutture produttive come le aree industriali, dal momento che la presenza di servizi inefficienti o la loro assenza (con particolare riferimento a sicurezza, smaltimento di rifiuti, attrezzature, logistica e trasporti) tendono a scoraggiare la localizzazione e l'investimento nelle aree in ritardo di sviluppo. L'impiego delle risorse del FSC in questo ambito terrà conto in particolar modo dei fabbisogni infrastrutturali individuati all'interno dei Piani Strategici delle Zone Economiche Speciali (ZES) presenti nel Mezzogiorno e delle Zone Logistiche Semplificate (ZLS) del Centro-Nord, anche contribuendo ai relativi investimenti. Tale impiego, considerate la molteplicità delle responsabilità di intervento nelle aree industriali e il riparto delle competenze all'interno delle ZES, richiederà il coinvolgimento di enti pubblici di diverso livello, all'interno sempre di una logica di coordinamento e di unitarietà degli interventi;
- **promuovere l'internazionalizzazione delle PMI** ed il rafforzamento del loro posizionamento nelle catene internazionali del valore, anche per contribuire all'allentamento delle strozzature nell'offerta globale. In questo contesto, va sostenuta l'esaltazione e l'avanzamento, sul piano dell'esportazione, del *Made in Italy*, con una specifica attenzione alla promozione dell'*Agrifood* e della "dieta mediterranea". Nei settori aperti alla concorrenza internazionale le micro, piccole e medie imprese meno strutturate in molti casi non risultano presenti sui mercati esteri, o difettano di una strategia attiva e continuativa di penetrazione dei mercati. Gli interventi attivabili in quest'ambito cercheranno di raggiungere le imprese meno strutturate allo scopo di incrementare, soprattutto nella macroarea Mezzogiorno, sia il numero delle imprese esportatrici, che la qualità della presenza italiana sui mercati esteri. L'ottica adottata dal FSC è quella di promuovere il sistema Italia nel suo complesso, rafforzando l'unitarietà e la coerenza dell'offerta di supporto all'internazionalizzazione, e l'immagine dell'imprenditoria italiana sui diversi mercati di destinazione.

In un quadro di valutazione delle imprese di minori dimensioni come motore aggregato di sviluppo, va evidenziato il ruolo del **settore dell'artigianato, cerniera essenziale tra**

economia e società, che, oltre a rappresentare un comparto vivo e tradizionale del Paese, può contribuire alla grande innovazione della “coda lunga” e del fenomeno di personalizzazione delle produzioni, attraverso la sua capacità di collegarsi ai bisogni diretti e ai desideri delle persone. Anche in questo ambito, senza perdere le caratteristiche proprie del settore, possono essere sostenute forme di aggregazione delle imprese e di ottimizzazione delle loro iniziative.

Turismo e ospitalità. Il FSC 2021-2027 è chiamato a svolgere un ruolo importante in favore non solo dei comparti produttivi più direttamente collegati al settore turistico e dell'ospitalità, ma anche degli interventi di valorizzazione degli *asset* che costituiscono fattori attrattivi per i flussi di turismo in Italia, come la cultura, la memoria storica, le risorse naturali e le tradizioni locali, incluse le filiere agro-alimentari e la cultura alimentare nel Mezzogiorno, dove tali risorse sono ampiamente sottoutilizzate. Questo settore necessita di strategie e priorità dedicate, dal momento che la programmazione europea (PNRR e Fondi strutturali 2021-2027) non potrà farsi carico dell'intero fabbisogno di interventi a sostegno dell'attrattività turistica dei territori, di rafforzamento della competitività del sistema delle imprese e di capacitazione delle destinazioni turistiche soprattutto del Mezzogiorno.

Ne consegue l'indicazione di alcuni **obiettivi strategici** capaci di accrescere l'impatto e la rilevanza delle politiche in campo turistico e salienti per i territori del Mezzogiorno dove il potenziale di crescita del settore non è ancora pienamente valorizzato, tra cui:

- **sostenere il sistema dell'offerta e della promozione turistica verso obiettivi di sostenibilità e di transizione verde**, soprattutto nelle destinazioni più note e consolidate, maggiormente soggette alla pressione antropica dei flussi turistici, con conseguenti impatti negativi sull'ambiente (zone costiere, aree montane, ecc.) o dove è necessario intervenire per ridurre la congestione degli arrivi, come le città d'arte e le altre mete più frequentate del turismo culturale e naturalistico;
- **promuovere la nascita e consolidare la diffusione di un turismo responsabile, consapevole e inclusivo**, attento alle dimensioni locali e ai valori di prossimità, con il fattivo coinvolgimento delle comunità e degli attori locali, soprattutto a beneficio della domanda interna e privilegiando le destinazioni del Mezzogiorno.

Con specifico riferimento alla **competitività delle imprese del turismo** si individuano i seguenti **obiettivi strategici**:

- **consolidare la capacità competitiva** delle imprese turistiche, facilitando l'accesso a servizi avanzati, digitali e ad alta sostenibilità ambientale e favorendo modelli innovativi di *business*, con maggiore enfasi nel Mezzogiorno, dove la produttività misurata è inferiore rispetto al Centro-Nord;
- **promuovere il miglioramento degli standard qualitativi** dei beni e servizi erogati per l'accoglienza e l'ospitalità, secondo principi di sostenibilità e di adeguatezza ai contesti di riferimento, valorizzando filiere territoriali, ricettività diffusa, anche agrituristica, reti e altre forme di aggregazione funzionale dei soggetti imprenditoriali;
- sostenere la promozione delle destinazioni turistiche consolidando l'attrattività dei sistemi turistici anche attraverso la realizzazione di politiche di prodotto o di brand capaci di

valorizzare tematismi coerenti con le richieste del mercato e la diffusione della conoscenza delle destinazioni;

- **favorire la valorizzazione del patrimonio pubblico** sotto-utilizzato per l'attivazione di servizi di interesse turistico, attraverso percorsi di collaborazione e di partenariato pubblico-privato.

Agricoltura e agroalimentare. Sebbene al centro di una politica di sviluppo propria – che riceve attuazione attraverso una filiera istituzionale dedicata, alimentata dalle risorse della *Politica Agricola Comune* dove, nel ciclo di programmazione 2021-2027, confluisce pienamente anche il Fondo europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale (FEASR) – il settore agricolo rappresenta un ambito di impegno anche del FSC, in considerazione delle evidenti ricadute territoriali delle attività agricole e delle filiere produttive esistenti in questo comparto.

L'agricoltura, insieme alla valorizzazione e al consolidamento delle filiere tipiche che vanno difese dalla evenienza delle fitopatie con appropriati interventi, deve essere protagonista anche di una sostanziale modernizzazione, in direzione della **sostenibilità**, della **circularità** e dell'**innalzamento tecnologico delle produzioni**, migliorandone i già elevati livelli di **qualità e pregevolezza**.

Nella programmazione 2021-2027 il FSC si propone di contribuire a favorire lo sviluppo dell'agricoltura, l'adattamento e il contributo di mitigazione del settore agricolo e forestale ai cambiamenti climatici per aumentarne la competitività attraverso un'azione complementare ai fondi europei dedicati e mirata ai seguenti **obiettivi strategici**:

- **promuovere la gestione sostenibile dell'acqua e l'efficienza dei sistemi irrigui**, in complementarietà con gli investimenti del PNRR. Nel settore agricolo a essere maggiormente bisognose di intervento non sono solo le grandi infrastrutture di captazione e distribuzione, quanto le reti finali di distribuzione, dal cui ammodernamento e miglioramento della capacità di monitoraggio possono derivare sensibili recuperi di efficienza in termini di contenimento dei consumi e delle perdite. Gli interventi chiave per l'efficientamento dei sistemi esistenti riguardano, in particolar modo, il potenziamento, in un'ottica di sostenibilità nell'uso della risorsa idrica, dei sistemi di irrigazione per i campi sia agricoli che da pascolo, l'adeguamento agli standard più elevati di efficienza energetica e ambientale, il miglioramento della capacità di misurazione dei consumi, anche attraverso il telecontrollo, la sensoristica e l'uso di tecnologie aerospaziali (droni e microsattelliti);
- **migliorare i sistemi logistici di gestione dei settori agro-alimentare, farmaceutico e biochimico**. La catena logistica deve adeguarsi alle emergenti preferenze dei consumatori che esigono sempre più la tracciabilità dei prodotti, la tempestività di acquisizione degli stessi, la riduzione delle emissioni inquinanti e climalteranti anche nella logistica, l'utilizzo e il riuso di imballaggi a basso impatto ambientale che preservino le proprietà organolettiche dei prodotti.
- **migliorare la capacità di stoccaggio** delle materie prime e dei prodotti agricoli, dei prodotti farmaceutici e biochimici, attraverso la realizzazione di *hub* ad alta tecnologia; migliorare l'efficienza e la capacità logistica dei mercati all'ingrosso, facilitando il consolidamento di una filiera di produzione e approvvigionamento che renda disponibili

con tempestività sui mercati finali prodotti sostenibili. Ciò si ottiene attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie, per la riduzione degli sprechi alimentari e una migliore distribuzione del valore aggiunto agro-alimentare; utilizzare sistemi digitali avanzati per l'ottimizzazione dei flussi logistici sulla rete, considerando i porti e gli aeroporti come i *gates in/out* di prodotti finiti, materiali grezzi e semilavorati.

- **valorizzare l'agricoltura di precisione**, posizionando questo settore nel contesto della transizione 4.0, puntando ad aumentare la qualità e la produttività del suolo mediante interventi mirati e organici, con l'impiego di tecnologie progredite, come la sensoristica e l'IA, applicate all'agricoltura. In questo comparto, vanno previste azioni sia nell'ambito della coltivazione di precisione (*precision crop farming*), sia delle produzioni animali o della zootecnia di precisione (*precision livestock farming*);
- **valorizzare l'agricoltura rigenerativa e la promozione di bioprodotto innovativi e sostenibili**, con la diffusione di pratiche di fertilizzazione a basso impatto ambientale, riducendo le emissioni di ammoniaca e la formazione secondaria delle polveri sottili e la dipendenza da prodotti che degradano l'ambiente, puntando anche al recupero delle terre marginali. Allo stesso tempo, va rafforzato il ruolo dell'**agricoltura biologica** e dei comparti cardine della strategia "*Farm to fork*", per la salvaguardia dell'ecosistema e una netta diminuzione dei carichi emissivi. Inoltre, va considerata l'importanza di un'espansione della **zootecnia**, con particolare attenzione per il Mezzogiorno e per le filiere certificate DOP e IGP, e di uno sviluppo sostenibile della pesca e dell'acqua-coltura. In questo quadro, vanno promosse azioni di riuso e non di scarto, attraverso il **recupero virtuoso delle eccedenze alimentari e di altri scarti di natura organica**, con la ricerca di soluzioni "circolari" di produzione e consumo per il riutilizzo dei prodotti, al fine di arginare sprechi e rifiuti;
- **migliorare la gestione della risorsa forestale sia pubblica che privata**. Nella consapevolezza che la corretta gestione delle foreste ha impatti economici, sociali e ambientali che vanno ben al di là del valore aggiunto derivante dallo sfruttamento del legno e dalle relative filiere a fini produttivi per raggiungere la sfera dei servizi ecosistemici, si ritiene necessario che il FSC affronti la tematica in un'ottica unitaria, attenta alle dimensioni territoriali e di inclusione. Al fine di aumentare l'efficienza e la sostenibilità nell'utilizzo delle risorse forestali si intendono promuovere nuove forme associative tra proprietari forestali e imprese produttive nelle aree di montagna e interne del Paese e sostenere lo sviluppo di accordi e reti di imprese forestali e del legno, così da contrastare il frazionamento delle proprietà silvo-pastorali (pubbliche, private e collettive), diffondere la pianificazione pluriennale della gestione forestale, rafforzare le filiere produttive locali per i prodotti legnosi e non legnosi.

II.4 Energia

L'area tematica "Energia" è costituita da "*Interventi volti ad incrementare l'efficienza energetica, anche mediante la diffusione dei sistemi di produzione di energia rinnovabile e delle smart grid, reti e punti di accumulo dotati di tecnologie intelligenti*". Il tema è quanto mai attuale per le strozzature nelle catene di fornitura e le tensioni sui prezzi a livello globale. L'Italia patisce importazioni energetiche sempre più costose, e soggette a ulteriori incertezze alla luce della

recente crisi ucraina. Urgente quindi è la necessità di intensificare la produzione nazionale oltre a diversificare gli approvvigionamenti dall'estero garantendo così la sicurezza energetica del Paese, attraverso in particolare l'ampliamento della dotazione di energie rinnovabili e di quelle a minor impatto di origine naturale. Questi interventi vanno abbinati a un'iniziativa di **programmazione per l'idrogeno verde**, a cominciare dal Sud.

Stante la natura abilitante e pervasiva dell'energia nel sistema economico, l'efficacia delle azioni di investimento sostenute dal FSC è fortemente condizionata dall'esistenza di un adeguato quadro strategico, normativo e regolatorio di settore in cui anche gli interventi localizzati nel Mezzogiorno possano collocarsi.

Per corrispondere allo scenario globale, poi, occorre affrontare il problema della sicurezza degli approvvigionamenti, che poggiano sull'esigenza di rafforzare e differenziare le rotte di interconnessione dall'estero, e attuare *policies* in grado di favorire la stabilizzazione dei mercati, cominciando a impostare una strategia di lungo termine.

Inoltre, per massimizzare i benefici degli investimenti realizzati dal FSC sarebbe opportuno, nel quadro normativo nazionale, accompagnare gli interventi previsti per la realizzazione delle iniziative specifiche di potenziamento della produzione, della distribuzione e della trasmissione dell'energia con **ulteriori semplificazioni delle norme e delle procedure**.

Per l'individuazione degli obiettivi e delle priorità che guideranno l'utilizzo dei fondi FSC 2021-2027 si è fatto riferimento ai tre ambiti settoriali riconducibili a tale declinazione: **efficienza energetica; energia rinnovabile; reti e accumuli**.

Questa area tematica è caratterizzata, in misura maggiore di altri settori infrastrutturali di intervento elettivo del FSC, da tre rilevanti fattori di contesto:

- a) il ruolo decisivo che gli investimenti energetici svolgono nella "transizione ambientale" e nel conseguimento degli obiettivi di contenimento delle emissioni climalteranti al 2030 assunti dall'Europa e dall'Italia in vista della neutralità climatica entro il 2050;
- b) la presenza di una cornice programmatica di lungo respiro richiesta dalla cd. *Energy Union* e, per quanto riguarda il contesto nazionale, imperniata sul *Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima* (PNIEC, al 2030) e sulla *Long Term Strategy* (al 2050);
- c) il ruolo preponderante delle imprese private (nella generazione elettrica e nei servizi per l'efficienza energetica) e degli operatori di sistema a controllo pubblico (nella trasmissione di energia e nell'accumulo) nel finanziamento degli investimenti.

Il settore evidenzia **divari territoriali** nelle **dotazioni** e nei **livelli di servizio**: nel Mezzogiorno la continuità di fornitura dell'elettricità permane meno affidabile che nel resto del Paese, il reticolo delle reti di approvvigionamento e di distribuzione del gas naturale meno capillare, la povertà energetica più accentuata. Parte di questi divari verranno colmati grazie alle ingenti risorse messe in campo dal PNRR. Le priorità strategiche per l'impiego del FSC dovranno pertanto privilegiare gli ambiti settoriali dove i fabbisogni residui rimarranno elevati, anche a valle della piena attuazione del PNRR. In particolare, occorrerà:

- nel settore dell'**efficienza energetica**, migliorare le prestazioni delle strutture produttive meno efficienti e del patrimonio pubblico – sia abitativo, sia delle sedi amministrative e di pubblico servizio – agendo in complementarietà con le risorse che il

PNRR destina all'incentivazione dell'efficientamento degli edifici privati che, per quanto cospicue, sono ancora insufficienti a colmare il ragguardevole fabbisogno di riqualificazione energetica;

- nel settore delle **energie rinnovabili è prioritario:**
 - **promuovere progetti innovativi di generazione eolica offshore**, tecnologia che offre vantaggi di efficienza in quei contesti marini nel Mezzogiorno con condizioni di ventosità e profondità delle acque comparabili con quelli nord-europei;
 - **sostenere tecnologie pulite e con elevato potenziale di sviluppo**, come l'**idrogeno "verde"** e gli **elettrolizzatori** necessari a ottenerlo, anche in un'ottica di sviluppo di nuove filiere industriali. Questa scelta, che dovrebbe inserirsi in un quadro di **programmazione per la transizione all'idrogeno e il rafforzamento energetico** del Mezzogiorno, risulterebbe, inoltre, funzionalmente sinergica alla riconversione eco-sostenibile degli impianti produttivi localizzati nel polo siderurgico di Taranto;
- nel settore delle **reti e degli accumuli**, in complementarietà con il PNRR, che privilegia il potenziamento della rete di distribuzione, il FSC 2021-2027 si estenderà a comprendere anche il miglioramento dell'efficacia e delle prestazioni dei sistemi di trasmissione elettrica e di accumulo, attraverso:
 - la **modernizzazione delle reti**, sia distributive (cd. "*smart grids*"), sia trasmissive, per accrescerne la resilienza ambientale e la flessibilità adattiva, requisiti sempre più necessari in un sistema energetico nel quale il rilievo delle fonti rinnovabili è destinato a crescere ulteriormente;
 - lo **sviluppo di capacità di accumulo** di elettricità generata con fonti rinnovabili, nei territori in cui è suddiviso il sistema elettrico italiano⁸ ("zone") dove è più acuta la distonia localizzativa fra generazione e consumo di elettricità⁹ (come accade in particolare fra Sicilia e Mezzogiorno continentale). Il ruolo dello *storage* è fondamentale per stabilizzare le reti trasmissive ed ottimizzare il bilanciamento tra i diversi profili temporali di domanda e offerta di elettricità.

In questo contesto, è possibile valutare e **sostenere progetti pilota per l'uso di energie geotermiche a bassa entalpia** per il riscaldamento industriale e civile.

II.5 Ambiente e risorse naturali

L'area tematica "Ambiente e risorse naturali" è composta da un insieme di "interventi volti a tutelare la biodiversità, a ridurre l'inquinamento anche attraverso bonifiche di siti inquinati, a favorire l'adattamento ai cambiamenti climatici e contrastare i rischi del territorio, alla gestione

⁸ Ai fini della produzione e vendita di elettricità, il territorio italiano è suddiviso in sei grandi ripartizioni territoriali. Di fatto, al fine di regolare le congestioni sulle dorsali di trasmissione in alta ed altissima tensione, il sistema elettrico è ripartito in aree dove produttori e consumatori possono vendere e acquistare liberamente energia elettrica, mentre esistono limitazioni agli scambi tra zone diverse. La zonizzazione è stata modificata dal 1° gennaio scorso (si veda <https://lightbox.terna.it/it/riorganizzazione-zone-mercato-elettrico>).

⁹ Con conseguente innalzamento della quota di energia dispersa nel vettoriamento dai poli di produzione remoti.

delle risorse idriche, alla gestione del ciclo dei rifiuti e alla valorizzazione, anche a fini di sviluppo, delle risorse naturali”. Ai fini dell’individuazione delle priorità strategiche per l’utilizzo del FSC, l’area è stata articolata in cinque ambiti di intervento: **rischi e adattamento climatico; risorse idriche; rifiuti; bonifiche; natura e biodiversità**.

Questa area tematica comprende quindi un **esteso insieme di settori d’intervento** che si differenziano per la natura dei servizi forniti (in alcuni casi a domanda individuale, in altri a carattere collettivo), per il ruolo dell’iniziativa privata, per il grado di complessità della *governance* sottostante e per il rilievo della regolazione indipendente, ma che condividono la rilevanza delle esternalità ambientali che generano, per loro natura trasversali.

In tutti questi ambiti, nei prossimi anni dovranno essere affrontate importanti sfide che sono alla base sia della politica di coesione 2021-2027, sia del PNRR, cui il FSC può dare, come già in passato, un contributo decisivo. Gli interventi per l’incremento della sostenibilità in tutti i settori devono far emergere con chiarezza gli effetti di miglioramento della qualità dell’aria e sulla riduzione delle emissioni inquinanti oltre che climalteranti (a partire dall’obiettivo strategico di promozione della ricerca di soluzioni tecnologiche fino agli interventi nei campi dell’agricoltura, della mobilità e dell’efficientamento energetico).

L’individuazione degli **obiettivi strategici** e delle priorità settoriali tiene conto, oltre che dei criteri generali che caratterizzano il FSC, anche del confronto fra i **fabbisogni infrastrutturali evidenziati negli atti ufficiali della programmazione** e le risorse disponibili nei principali contenitori programmatici nel decennio in corso.

L’effettiva attuazione delle riforme di settore, prevista anche dalle condizionalità abilitanti delle politiche di coesione 2021-2027 e dagli impegni cui è soggetto il PNRR, insieme a recenti interventi legislativi di **semplificazione** e all’adozione di **modelli gestionali più snelli**, potranno **migliorare l’attuazione** - rivelatasi sinora non del tutto soddisfacente - **degli interventi di consolidamento strutturale e di risanamento del territorio**, rivolti in particolare al contrasto del dissesto idrogeologico.

In coerenza con questi sviluppi istituzionali, le priorità d’intervento per il FSC includono anche alcune qualificate **azioni immateriali** e “di sistema” tese a **migliorare la “capacità amministrativa”** a livello centrale e locale.

Rischi e adattamento climatico. Il **dissesto idrogeologico** costituisce un tema rilevante per l’Italia a causa dell’elevata esposizione al rischio naturale, aggravata dallo spopolamento e dal minore presidio umano delle aree rurali, montane e collinari, che amplifica gli impatti di eventi meteorologici estremi, divenuti più frequenti per effetto dei cambiamenti climatici.

Per massimizzare l’impatto sui territori delle non trascurabili risorse finanziarie ancora in attuazione, il FSC sarà prioritariamente destinato a convergere sinergicamente con le azioni in corso per mitigare i rischi e a prevenire gli eventi catastrofici nella prospettiva di:

- a) **ripristinare la piena funzionalità del territorio** e la **messa in sicurezza** delle comunità attraverso un’azione diffusa di manutenzione straordinaria, sia del reticolo, sia dei versanti idrografici, promuovendo modelli sostenibili di gestione; e, inoltre, attività di anticipazione e mitigazione del rischio idrogeologico attraverso interventi immateriali di sistema:

digitalizzazione finalizzata al monitoraggio da remoto della stabilità degli assetti territoriali, specie se soggetti a fenomeni franosi, formazione anche della popolazione, informazione e consultazione pubblica;

- b) **salvaguardare le coste** – mitigando il rischio di erosione – e **i fiumi** – favorendone il deflusso ecologico, per garantire la qualità delle acque e dei servizi ecosistemici – e **ridurre il rischio incendi**, in considerazione della maggiore esposizione agli eventi dovuta al cambiamento climatico;
- c) **rafforzare l'infrastrutturazione verde**, in sinergia con le azioni programmate di gestione forestale, per il suo rilievo nella prevenzione dei fenomeni alluvionali e franosi (si veda l'area Tematica “Competitività imprese – Agricoltura”) e del rischio di incendi;
- d) **consolidare l'adattamento ai cambiamenti climatici**, privilegiando interventi per la riduzione della vulnerabilità del territorio, assecondandone l'evoluzione naturale in termini sia di miglioramento delle caratteristiche meccaniche del suolo, sia di controllo dell'idrologia, recuperando aree abbandonate e promuovendo interventi di difesa attiva nell'ottica dell'ingegneria naturalistica.

Il territorio italiano si caratterizza anche per un elevato e diffuso **rischio sismico** e un alto **rischio vulcanico**, quest'ultimo circoscritto alla Campania e alla Sicilia. L'intero territorio nazionale è classificato come “sismicamente rilevante” e oltre un terzo dei Comuni italiani ricade in una zona caratterizzata da sismicità alta o medio-alta.

Con riferimento al *rischio sismico e vulcanico* le priorità sono così individuate:

- **messa in sicurezza di edifici e di infrastrutture pubbliche di rilevanza strategica e dei centri operativi di protezione civile** in coerenza con la pianificazione di protezione civile;
- **adeguamento sismico** del patrimonio edilizio pubblico nelle aree a maggiore rischio (scuole, patrimonio culturale, ospedali), privilegiando interventi integrati di efficienza energetica in sinergia con l'area tematica “Energia”;
- **consolidamento strutturale** della rete viaria delle aree maggiormente esposte ai rischi sismico e vulcanico per accrescerne la resilienza e per garantire l'accessibilità territoriale nel caso di eventi catastrofici, in sinergia con gli interventi di manutenzione straordinaria promossi nell'area tematica “Trasporti e Mobilità”.

Per tutte le tipologie di rischio è inoltre prioritario promuovere **azioni trasversali e sistemiche** quali:

- lo **sviluppo di sistemi di allerta e monitoraggio** a scala nazionale e locale, sfruttando le tecnologie più avanzate offerte anche dall'applicazione del 5G alla sensoristica e dai sistemi di controllo aerospaziale (come l'uso dei satelliti o di aerei a pilotaggio remoto (cd. “droni”), in sinergia con l'area tematica “Digitalizzazione”);
- il **rafforzamento del sistema di protezione civile**, dando attuazione ai piani di prevenzione e gestione dei rischi e sostenendo la pianificazione e la micro-zonazione sismica, ove non ancora complete.

Risorse idriche. La gestione della risorsa idrica è caratterizzata da elevati prelievi per uso potabile per abitante, associati a consistenti dispersioni rispetto ai volumi immessi nelle reti di distribuzione.

A fronte dell'elevato carico inquinante presente nelle acque reflue, il loro trattamento in impianti di depurazione più avanzati (cd. trattamenti "secondari" e "terziari") è ancora insufficiente, in particolare nel Mezzogiorno, con pregiudizio per la corretta chiusura del ciclo idrico e con impatti ambientali rilevanti, testimoniati dal perdurante contenzioso comunitario che peraltro coinvolge anche diverse aree del Centro-Nord.

Nonostante le azioni finalizzate all'attuazione del servizio idrico integrato e al superamento della frammentazione gestionale, permangono criticità che compromettono la piena attuazione degli interventi; vi si associa l'incapacità di prevenire le frequenti crisi idriche, oltre che i fenomeni di inquinamento.

In questo quadro, il FSC 2021-2027 continuerà a contribuire all'obiettivo di attuare una politica per un razionale utilizzo delle risorse idriche, in linea con la Direttiva Comunitaria 2000/60/CE (cd. "direttiva quadro") e in maniera complementare rispetto agli interventi del PNRR e alle politiche europee di coesione, secondo le seguenti priorità:

- **completamento e ammodernamento della rete di distribuzione idrica e del sistema fognario**, anche attraverso manutenzione straordinaria delle reti e tecnologie digitali per la riduzione delle dispersioni, e conversione degli **impianti di depurazione delle acque reflue** su standard di trattamento più efficaci ed efficienti nell'abbattimento dei carichi inquinanti, anche attraverso l'uso di sistemi combinati di fitodepurazione e biodepurazione, in particolare nei piccoli centri. Nell'intervento sul servizio idrico integrato, rilievo va assegnato alla separazione fra acque bianche meteoriche e acque nere. È evidente che le complessità tecnologiche del settore, sia per la realizzazione che per la manutenzione, richiedono adeguate capacità tecniche, finanziarie e amministrative;
- **miglioramento della qualità dei corpi idrici**, assicurando un utilizzo sostenibile della risorsa basato, in chiave di economia circolare, sulla riduzione dei prelievi e su un maggior riutilizzo delle acque depurate;
- **miglioramento della resilienza delle infrastrutture di rete** a eventi catastrofici, al fine di garantire la continuità di erogazione del servizio alla popolazione, attraverso interventi infrastrutturali e di monitoraggio digitale attivo e integrato;
- **miglioramento della capacità di captazione delle acque piovane** attraverso una puntuale realizzazione di invasi e la bonifica degli invasi esistenti dal sedime, tendendo a minimizzare il consumo di territorio e per valorizzarne anche l'uso a fini irrigui. In parallelo, è opportuno avviare un programma pilota che identifichi le soluzioni a più basso costo, che comprendono sia interventi infrastrutturali sia quelli gestionali delle infrastrutture esistenti e del territorio, quali l'invarianza idraulica e il miglioramento della capacità di assorbimento delle piogge e di laminazione delle portate;
- **completamento e realizzazione di infrastrutture di trasporto della risorsa idrica** e interventi di efficientamento, accompagnati dall'utilizzo di sistemi di controllo e

monitoraggio basato su tecnologie digitali innovative, con l'obiettivo prioritario di ridurre le perdite lungo le grandi adduttrici;

- **miglioramento della funzionalità del sistema di accumulo** rappresentato dalle grandi dighe, spesso limitata a causa del perdurare di criticità che impongono limitazioni di invaso, e completamento degli invasi in costruzione. È altresì ammessa la costruzione di nuovi invasi purché il parco dighe esistente di propria competenza sia monitorato, efficiente e in sicurezza. I progetti di nuova costruzione devono dimostrare di rappresentare la soluzione tecnica più efficiente tra le alternative possibili e con il minor impatto ambientale.

Rifiuti. La *Strategia nazionale per l'economia circolare* si prefigge l'obiettivo di "rifiuti zero" nel medio-lungo periodo attraverso il riutilizzo e il riciclo delle materie seconde, assicurando una crescita economica con minori impatti ambientali. A settembre 2020, in coerenza con le direttive europee del cd. "Pacchetto Economia Circolare", l'Italia ha fissato propri obiettivi di riciclo sfidanti: almeno il 55 per cento entro il 2025, almeno il 60 per cento il 2030, ed almeno il 65 per cento entro il 2035, limitando lo smaltimento in discarica al 10 per cento entro il 2035.

Gli indicatori sui rifiuti urbani mostrano come il sistema di gestione industriale stia avanzando nel nostro Paese, anche se in ritardo rispetto agli obiettivi programmatici e in modo territorialmente non uniforme.

L'arretratezza impiantistica e gestionale del Mezzogiorno e gli obblighi legislativi europei e nazionali, insieme con l'urgenza del superamento delle infrazioni comunitarie pendenti, rendono la gestione dei rifiuti un pre-requisito fondamentale per garantire opportunità di crescita circolare, anche alla stessa filiera del riuso dei materiali.

Gli interventi del FSC in tale ambito, in coerenza con criteri di unitarietà e complementarietà con quanto previsto per i fondi strutturali europei e nel PNRR, saranno indirizzati in via prioritaria a:

- **completare il sistema impiantistico**, in particolare del Mezzogiorno, per quanto riguarda soprattutto il trattamento dei rifiuti biodegradabili e dei rifiuti di apparecchiature elettriche e elettroniche (RAEE) e delle plastiche, la cui carenza, oltre a impedire la chiusura del ciclo dei rifiuti nell'ottica dell'economia circolare, aggrava l'inquinamento di acqua e aria, con conseguente pregiudizio per la salute pubblica;
- **ammodernare e riconvertire gli impianti esistenti**, in particolare quelli destinati al trattamento dei rifiuti indifferenziati, in coerenza con gli obiettivi di raccolta differenziata e di riciclo di materia imposti dalla normativa;
- **sostenere lo sviluppo di interventi di simbiosi industriale** e la creazione di poli industriali destinati all'intera gestione delle filiere di riciclo orientate alla valorizzazione di scarti e materie con approcci improntati alla sostenibilità, agendo in sinergia con l'area tematica "Competitività delle imprese".

Bonifiche. Nel territorio italiano vi è una **diffusa presenza di siti inquinati** di interesse nazionale (SIN) e di interesse regionale (SIR). Si tratta di vaste porzioni di territorio a peculiare

vocazione industriale o connesse con alcune delle aree portuali più importanti del Paese, le cui condizioni minacciano la salute e la qualità della vita dei cittadini ma che, se risanate, possono offrire opportunità a nuovi insediamenti produttivi e di servizio, senza ulteriore consumo di suolo, in particolare nel Mezzogiorno. Oltre agli aspetti socio-sanitari, le bonifiche possono contribuire alla transizione verso una bioeconomia circolare.

La programmazione sui fondi strutturali europei tradizionalmente assegna agli interventi di bonifica dei siti risorse piuttosto contenute in ragione della complessità procedurale e di una tempistica non sempre compatibile con i profili temporali di spesa che caratterizzano le risorse europee. Anche il PNRR, limitato nell'orizzonte temporale di attuazione, ha previsto iniziative circoscritte all'utilizzo di tecnologie innovative per identificare le necessità di bonifica dei cd. "siti orfani", potenzialmente riqualificabili ma per i quali non è possibile identificare il responsabile dell'inquinamento.

Il FSC 2021-2027, in questo contesto, può fornire un contributo decisivo per affrontare un tema annoso per il Paese e di molte aree del Mezzogiorno, limitando il consumo di nuovo suolo e dando priorità alla **bonifica di**:

- **siti contaminati di interesse regionale e nazionale**, in funzione di progetti di sviluppo territoriale definiti *ex ante* e in coerenza con la pianificazione urbanistica;
- **aree industriali dismesse di proprietà pubblica** o di preminente **interesse pubblico** (art. 252 bis del d.lgs. 152/2006 *Testo Unico Ambientale*, TUA) in cui le attività inquinanti siano cessate, agendo in sinergia con l'area tematica "Competitività delle imprese".

In ragione della complessità multi-disciplinare richiesta dagli interventi di risanamento dei siti e delle carenze di competenze tecniche e gestionali, il FSC può inoltre sostenere **azioni immateriali di progettazione integrata** su cui basare le azioni di bonifica e la restituzione all'uso collettivo delle aree.

Natura e Biodiversità. Con la "Strategia Europea 2030" per la tutela e la salvaguardia della biodiversità, l'Europa affronta una delle sfide di maggior rilievo, gettando le basi per un *Piano UE di Ripristino della Natura* giuridicamente vincolante. Il Piano intende di "assicurare che almeno il 30% delle specie e degli habitat il cui attuale stato di conservazione non è soddisfacente lo diventi o mostri una netta tendenza positiva" al 2030.

In coerenza con le strategie europee, l'Italia sta definendo gli obiettivi nazionali di ripristino degli ecosistemi, considerando che solo un quarto degli *habitat* naturali si trova in un adeguato stato di conservazione.

L'obiettivo generale di preservare i servizi eco-sistemici assicurati dalla biodiversità verrà perseguito attribuendo alta priorità agli interventi di:

- **conservazione e ripristino dello stato qualitativo degli ecosistemi** presenti nel territorio;
- **potenziamento della "connettività ecologica"** per contrastare i fenomeni di frammentazione degli ambienti naturali, principali minacce alla diversità biologica, attraverso la pianificazione e realizzazione delle reti ecologiche e di interventi di

ripristino e protezione degli ecosistemi frammentati dagli effetti delle attività antropiche;

- **realizzazione di infrastrutture verdi e blu e azioni di forestazione urbana** anche per attenuare le ondate di calore, favorire l'assorbimento della CO₂ e contribuire a prevenire il dissesto idrogeologico.

II.6 Cultura

L'area tematica "Cultura" comprende "Interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, del paesaggio e promozione delle attività culturali"¹⁰.

In Italia la cultura riveste un ruolo centrale nel disegno e nell'attuazione delle politiche di sviluppo, dal momento che l'intervento in questo ambito rappresenta – oltre che un valore in sé, una leva per formare e consolidare capacità di giudizio e consapevolezza dei propri mezzi, una disposizione ad affrontare la realtà e le relazioni sociali, una visione del mondo – un volano di coesione e di partecipazione, nonché un fattore di inclusione, innovazione e sostenibilità sociale, costituendo un potenziale innesco per nuovi percorsi di sviluppo economico dei territori e delle comunità.

In questo quadro il FSC svolge un ruolo strategico, determinante nel sostenere la cultura quale valore primario di una società e volano di sviluppo socio-economico e di riequilibrio territoriale.

I principali obiettivi strategici che il FSC persegue in ambito culturale nel 2021-2027 sono declinati alla luce di alcuni criteri generali sull'uso delle risorse che hanno specifico rilievo in questo ambito.

In particolare, la **maggiore flessibilità** di utilizzo del FSC rispetto alle regole stringenti della programmazione europea consente di soddisfare meglio gli ingenti fabbisogni di intervento per la tutela, la conservazione, il recupero e la valorizzazione del patrimonio, degli istituti e dei luoghi della cultura, dal momento che la programmazione europea 2021-2027 non permette di colmare tali fabbisogni. Al contempo il **profilo temporale** del FSC, più prolungato nel tempo rispetto ai fondi europei, avvantaggia l'avvio a finanziamento di progettualità anche complesse e innovative per procedure o contenuti, propri di iniziative di sistemazione, gestione e miglioramento del patrimonio culturale e storico, di rigenerazione dei luoghi e di valorizzazione territoriale a base culturale.

Alla luce dei criteri suindicati e tenuto conto delle specifiche criticità e dei fabbisogni rilevanti per questa area tematica, gli **obiettivi strategici** su cui agire prioritariamente sono:

- il **rafforzamento delle attività di ricognizione, conservazione, manutenzione, potenziamento e valorizzazione della cospicua dotazione di risorse del patrimonio culturale materiale e immateriale conservato negli istituti e luoghi della cultura o diffuso** in maniera capillare nelle varie aree del Paese. In questo ambito

¹⁰ Il tema delle politiche culturali è presente anche nell'area tematica "Competitività delle imprese"; tuttavia, per ragioni di unitarietà e di coerenza dell'approccio strategico della policy culturale, viene affrontata nell'area tematica "Cultura" anche la specifica componente dei soggetti imprenditoriali attivi nei settori culturali e creativi, che rappresenta un rilevante target per le politiche di sviluppo dirette al settore.

assumono carattere fondamentale anche la mitigazione dei rischi antropici e naturali (in particolare idrogeologici e sismici) e approvvigionamenti, servizi e impianti coerenti con la transizione energetica;

- **il rinnovamento tecnologico dell'accesso ai servizi culturali e l'innalzamento dei livelli di raccolta, sistemazione e digitalizzazione della cultura e delle sue fonti**, nelle diverse forme, modalità e strumenti (es. digitalizzazione di beni materiali e immateriali, ricognizione e sistemazione di archivi storici, tutte le altre fonti documentarie e primarie per lo studio, la ricerca e la partecipazione culturale dei fruitori, piattaforme di *e-booking*, *e-ticketing* e di profilazione dell'utenza, servizi digitali orientati alla domanda). Al riguardo, da un lato è necessario favorire l'innovazione e il miglioramento organizzativo e gestionale del sistema delle istituzioni pubbliche e delle organizzazioni culturali; dall'altro, occorre favorire un accesso alla cultura e alla documentazione culturale, più agile, diffuso, interoperabile e inclusivo e anche idoneo alle esigenze di nuove modalità digitali di fruizione dell'offerta culturale, che la pandemia ha fatto emergere con netta evidenza;
- **il sostegno e il rafforzamento delle infrastrutture, dei servizi, delle istituzioni e delle organizzazioni** (istituti e luoghi della cultura, luoghi dello spettacolo, altri centri culturali) che producono e promuovono la cultura a livello nazionale e ai vari livelli territoriali e la strutturazione di reti integrate tra diversi istituti, al fine di promuovere economie di scala, incrementare l'occupazione qualificata e assicurare una migliore sostenibilità ed efficienza gestionale. Particolare riguardo sarà prestato alle aree più ai margini dei grandi flussi della domanda e ai contesti socialmente fragili (es. aree interne, periferie), nonché ai sistemi nazionali e di rilevanza interregionale (itinerari, percorsi, cammini, altre reti a valenza culturale) e tenuto conto degli impatti negativi e di lungo periodo determinati dalla pandemia. In questo quadro, vanno inserite le iniziative di ricognizione, sistemazione e valorizzazione delle realtà che conservano la memoria storica del Mezzogiorno, nei campi della cultura materiale e immateriale, del paesaggio, dei territori e dell'ambiente, dell'evoluzione dell'economia e delle imprese, della vita sociale, della creatività e della produzione culturale, dell'associazionismo;
- **l'ampliamento e il consolidamento di esperienze di uso e gestione sostenibile del patrimonio culturale diffuso sul territorio**, e in generale dei beni pubblici sottoutilizzati o dismessi, attraverso forme di co-progettazione tra istituzioni culturali, sistema delle imprese e Terzo Settore per **l'innalzamento dei livelli di partecipazione alla vita culturale di tutti i cittadini** quale elemento determinante per la promozione del benessere e della salute degli individui e delle comunità (*welfare* culturale) che appaiono ancora troppo bassi e inadeguati, soprattutto nel Mezzogiorno;
- **la promozione della memoria dei luoghi e delle attività, delle bellezze naturali e paesaggistiche**, attraverso iniziative strutturate e durature, in grado di far cogliere la ricchezza di cultura materiale e immateriale di cui è dotata l'Italia e, in particolare, il Mezzogiorno;
- **il sostegno specifico e mirato a incrementare la competitività delle imprese di tutte le filiere culturali e creative**, soprattutto nel Mezzogiorno dove tali settori economici sono più discontinui e rarefatti rispetto al resto del Paese; in tale ambito